ASPESI
Unione Immobiliare

RASSEGNA STAMPA ASPESI
del 14/12/2022

SCARICA GLI ARTICOLI

NAZIONALE (da pag. 3)

Sole24Ore	**Olimpiadi, a Cortina il risiko degli hotel. Faleschini rileva il Rosapetra Spa Resort** **Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese** **Ance: "Un'altra misura a metà che non risolve il problema del blocco"** **Niente rinvii per le delibere: 110% salvo in casi limitati**
ItaliaOggi	**Mutui residenziali, accordo fra B. Desio e Qualis Cr**
	Vendite giudiziarie in ripartenza post Covid
	In arrivo risposta del Mef sullo sblocco crediti
	Tax credit energia al via
	Superbonus, arriva Eurostat
MF	**Istat: in crescita il mercato immobiliare**
Repubblica	**Albergo dei Poveri "Aprire spazi ai giovani entro la fine del 2023"** **Grand hotel e moschee. I mattoni italiani del potere qatarino**

MILANO (da pag. 18)

Sole24Ore	**122,2 milioni - I ricavi di Abitare In**
	Banco Desio-Qualis per mutui oltre 80%
Giorno	**Aste immobiliari più offerta, giù i prezzi**
Repubblica	**Lo sbarco degli stranieri spinto da mattone e fintech**

ROMA (da pag. 24)

Messaggero	**Un patto pubblico-privato per vincere la sfida di Expo**

Ricevi questa mail perchè iscritto alla mailing list di
ASPESI - Associazione Nazionale tra le Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare
Per rimuovere il tuo nominativo clicca qui

Questo messaggio è strettamente confidenziale; la riproduzione e/o la divulgazione del contenuto di questo messaggio, e dei suoi eventuali allegati, sia in forma parziale che integrale, sono rigorosamente proibite. Inoltre il contenuto del presente messaggio non può essere in alcun modo condiviso con soggetti terzi, senza l'autorizzazione del mittente. Infine, se non siete i destinatari di questo messaggio, siete pregati di avvertire il mittente immediatamente.
This e-mail is strictly confidential; any unauthorized reproduction and/or distribution, either whole or partial (attachments included), is strictly prohibited. The content of this e-mail shall not be shared with third parties without the previous consent of the sender. If you are not the intended recipient of the message, please notify the sender immediately

Il Sole 24 ORE

Olimpiadi, a Cortina il risiko degli hotel Faleschini rileva il Rosapetra Spa Resort

Immobiliare

Restyling da 3,5 milioni per 33 camere e lo sviluppo di ulteriori cottage in legno

Laura Cavestri
MILANO

Con la prospettiva dell'appuntamento olimpico di Milano-Cortina 2026, cresce il *risiko* sul fronte dell'hotellerie nella più celebre località sciistica d'Italia.

Manuel Faleschini, fondatore di Waycap Spa – azienda veneta con una leadership internazionale nella produzione di cappelli – ha acquisito, da Albino Ghirardon, il Rosapetra Spa Resort, cinque stelle a Zuel di Sopra, alle porte di Cortina D'Ampezzo. Il valore della transazione non è stato reso noto. Un hotel con l'ambizione di diventare il punto di riferimento nell'ospitalità di lusso e il fulcro di eventi legati al mondo della moda e del fashion, nazionale ed internazionale.

Come a Milano, dove Faleschini ha acquistato nel 2020 lo storico Palazzo Krizia di via Manin – che diventerà a breve un hotel di lusso sotto un *brand* internazionale della moda – anche a Cortina l'imprenditore veneto ha avviato un sapiente recupero degli spazi

Nello specifico i lavori di restyling hanno restituito fascino alle 33 camere, di cui 10 suite per un investimento di oltre 3,5 milioni di euro, dalle quali si potrà godere di una vista mozzafiato sulle Tofane. La struttura – che gode anche di una generosa Spa con piscina coperta – sarà oggetto anche di un ampliamento con *cottage* da 5 e 6 camere, realizzati con legno ampezzano a conferma dell'importanza della sostenibilità in questo progetto di contaminazione tra il mondo della moda e l'ambiente dolomitico.

«Relax, eleganza e stile saranno le parole chiave di questa operazione immobiliare, legata a doppio filo con l'attività imprenditoriale che da vent'anni svolgo nel segmento del lusso – spiega Faleschini –. Pur viaggiando 200 giorni l'anno nel mondo, ho deciso di investire ancora una volta nel Made in Italy, e in particolare nella mia Regione, il Veneto, con l'obiettivo di creare progetti di contaminazione, in questo caso, con la moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUEL FALESCHINI
Fondatore e ceo di Waycap, specializzata nella produzione di accessori moda

L'hotel. Un'immagine del Rosapetra Spa Resort che subirà un importante restyling

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Sole 24 ORE

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Decreto Aiuti-quater

I bonus non saranno persi ma verranno compensati negli anni successivi

Le imprese con crediti di imposta incagliati potranno beneficiare di un prestito agevolato, come quello utilizzato nella pandemia per assicurare liquidità attraverso Sace, senza perdere i crediti stessi che saranno compensati negli anni successivi. È una delle novità allo studio sui bonus edilizi introdotte dal Parlamento in fase di conversione del decreto Aiuti quater. Contemporaneamente si consolida l'ipotesi di proroga al 31 dicembre per presentare la Cilas in modo da non perdere il 110% del 2022.
Latour, Mobili e **Parente** —a pag. 3

Superbonus, i crediti incagliati diventano prestiti per le imprese

Aiuti quater. Allo studio uno strumento per dare liquidità a chi non è riuscito a monetizzare i bonus
In arrivo un finanziamento agevolato con garanzia pubblica sul modello Sace nato durante la pandemia

Mini-rinvio per le Cilas: ci sarà tempo fino al 31 dicembre per salvare il 110% anche nel 2023

Giuseppe Latour
Marco Mobili

Un prestito agevolato con garanzia pubblica, che dia alle imprese in tempi rapidi liquidità per superare i problemi legati alla mancata monetizzazione dei crediti fiscali. Gira attorno a questo strumento il lavoro di Governo e maggioranza, andato avanti per tutta la giornata di ieri, tra incontri formali e informali, per definire le proposte di modifica alla legge di conversione del decreto legge Aiuti quater in materia di superbonus.

Ieri i lavori di messa a punto delle correzioni al meccanismo della cessione dei crediti non sono ancora arrivati a un punto finale: la proposta dell'esecutivo, discussa ieri anche con le opposizioni, potrebbe essere presentata nella giornata di oggi in commissione Bilancio al Senato. Con il passare delle ore, però, i punti fermi si consolidano.

L'elemento più innovativo della proposta allo studio (come anticipato ieri da Il Sole 24 Ore) è legato al meccanismo dei finanziamenti. L'ipotesi è che le imprese che hanno crediti di imposta incagliati, perché hanno prima effettuato lavori e poi non hanno trovato acquirenti, possano beneficiare di un prestito agevolato, parametrato all'ammontare dei crediti, sul modello già utilizzato durante la pandemia per assicurare liquidità al sistema produttivo attraverso Sace. In questo modo, chi non riesce a monetizzare i bonus ottiene subito un supporto, essenziale per portare avanti la sua attività.

Incassato il prestito agevolato, l'impresa continua però a tenere in pancia i crediti. L'idea è che potrà compensarli con i suoi versamenti in F24 anno per anno, con la scansione naturale della loro rateizzazione (quattro anni in caso di superbonus). Con il denaro liquido che non impiega per i versamenti, l'impresa potrà andare a rimborsare il finanziamento bancario.

I prestiti avranno durata quinquennale: quindi, andranno rimborsati al ritmo del 20% all'anno. Seguendo una durata simile all'estensione naturale dell'agevolazione più utilizzata, il superbonus. In questo modo, infatti, non viene toccata la genetica dei crediti fiscali: il loro funzionamento resta esattamente identico al passato.

Un dettaglio non da poco che mette al riparo "il nuovo sblocca crediti" da possibili contestazioni di Eurostat sul fatto che i bonus possano essere qualificati come payable e, quindi, essere riclassificati come debito pubblico.

Qui sta uno dei punti più problematici, come sottolineano anche dall'Ance (si veda l'altro articolo in pagina), perché le imprese che non hanno capienza fiscale sufficiente a utilizzare i crediti che hanno in pancia rischiano di far girare a vuoto questo meccanismo. Per loro l'unica strada resta la cessione dei crediti.

Mercato dei crediti su cui, almeno nelle intenzioni del Governo, entra in gioco l'altra misura allo studio: l'aggiunta di una ulteriore cessione tra banche e l'apertura alle cessioni dei crediti infragruppo, che dovrebbero consentire di sfruttare in maniera più pervasiva la capienza fiscale dei gruppi bancari, dando agli istituti qualche margine in più per acquistare (e alle imprese per monetizzare i crediti).

Attualmente, le cessioni "in ambiente controllato" (cioè, ad esempio, tra banche e assicurazioni) sono solo due: spesso gli istituti di credito, quindi, si trovano ad avere a

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

disposizione un solo trasferimento, una volta che hanno acquistato i crediti. Aumentando il numero di cessioni, si rende più semplice l'utilizzo dei crediti nel circuito bancario e più liquido questo mercato.

Conferme, infine, arrivano sul fronte della Cilas. Prende forma il mini-rinvio, anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi: la proroga del termine da centrare per salvare il 110% nel 2023 sarà agganciata al 31 dicembre e, salvo sorprese, riguarderà solo le comunicazioni di inizio lavori. Resta ferma la scadenza delle delibere, che il decreto Aiuti quater ha fissato al 24 novembre (si veda l'articolo in pagina 46).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1
CILAS

Fino al 31 dicembre per le comunicazioni

Più tempo per presentare in Comune la Cilas e salvare il 110% anche nel 2023. Il termine sarà spostato dal 25 novembre al 31 dicembre. Resta fermo il termine per le delibere assembleari

2
FINANZIAMENTI

Garanzia pubblica sul modello Sace

I crediti incagliati che le imprese hanno incamerato tramite sconti in fattura potranno essere trasformati in prestiti agevolati. Il modello sono i prestiti Sace, concessi durante il Covid

3
TRASFERIMENTI

Più cessioni tra istituti di credito

Per aiutare le banche ad utilizzare al meglio la propria capacità fiscale, aumenteranno i passaggi di crediti a loro disposizione. In questo modo si favoriscono i trasferimenti nei gruppi bancari

4
PENALE

Resta fermo lo sblocca sequestri

Saltato lo sblocca sequestri, il meccanismo che consentiva ai crediti fiscali di circolare in modo indipendente dal destino della detrazione fiscale, sterilizzando il rischio di sequestri

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Sole 24 ORE

Ance: «Un'altra misura a metà che non risolve il problema del blocco»

Le imprese

La correzione non sblocca i crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese

Una misura a metà. L'ennesima correzione che rischia di aggiungersi a un elenco lunghissimo, senza riuscire a risolvere in maniera definitiva il problema dei crediti fiscali incagliati in pancia alle imprese.

Così Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commenta a caldo le notizie che arrivano dai lavori in corso sulla legge di conversione del decreto Aiuti quater. Dettagli tecnici a parte, domina una sensazione di delusione: «La premessa - spiega Brancaccio - è che non abbiamo ancora documenti ufficiali, quindi siamo in attesa. Detto questo, le indicazioni che ci arrivano parlano dell'introduzione di un finanziamento che, nella pratica, per noi non risolverebbe niente».

L'associazione dei costruttori «aveva chiesto una misura straordinaria, in grado di risolvere il problema dei crediti bloccati. A regime, quando la situazione sarà normalizzata, si può parlare di tutto, anche di una misura del genere, ma di certo questo intervento è insufficiente per affrontare l'emergenza attuale».

Brancaccio spiega che «le banche già oggi possono cedere tra loro». Quindi, aumentare questi eventuali passaggi intragruppo non è decisivo. Allo stesso modo, lo strumento del finanziamento, seppure agevolato, presenta delle forti criticità. «Le imprese, attivando un finanziamento, si precludono la possibilità di effettuare altri investimenti», dice. Inoltre, «anche il meccanismo di restituzione dei prestiti non funziona, perché rischia di penalizzare le imprese che non hanno la capacità fiscale per compensare i crediti».

Per la presidente, insomma, «è un'altra mezza misura che ancora una volta non risolve il problema del mercato. Pensiamo, invece, a un intervento straordinario, come avevamo chiesto». Il riferimento (anche se «siamo disponibili a ragionare su ipotesi che abbiano lo stesso meccanismo automatico e semplice») resta la proposta, elaborata dall'associazione insieme ad Abi, di utilizzare la leva degli F24 per consentire alle banche di scaricare un gran numero di crediti fiscali, liberando la loro capienza, da tempo al limite: proposte del genere sono state depositate tra gli emendamenti e valgono almeno 5 miliardi ogni anno di capacità liberata.

«Gli emendamenti sono stati segnalati e portati avanti - conclude Brancaccio -, poi sentiamo dire che la Ragioneria e il ministero dell'Economia sarebbero contrari, ma su questo non abbiamo notizie dirette. Lo spauracchio dell'Eurostat che sentiamo agitare è qualcosa che, per noi, non ha reale consistenza».

—**Gi.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 miliardi

CAPACITÀ LIBERATA
Tanto vale la proposta Ance di utilizzare gli F24 per consentire alle banche di scaricare crediti fiscali, liberando la loro capienza, da tempo al limite

IN SENATO
Il relatore della legge di conversione del decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato, Guido Quintino Liris

IMAGOECONOM

Federica Brancaccio. Presidente dell'Ance

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Sole 24 ORE

Niente rinvii per le delibere: 110% salvo in casi limitati

Aiuti quater

Il termine per le assemblee resta fermo al 24 novembre Più tempo per le Cilas

Per prevenire possibili frodi responsabilità rafforzata a carico dell'amministratore

Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour

Le delibere condominiali che consentiranno di salvare il 110% anche per tutto il 2023 restano inchiodate alla data del 24 novembre. Mentre Governo e Parlamento discutono le possibili modifiche alla legge di conversione del decreto Aiuti quater (si veda anche pagina 3), la riapertura dei termini per il 110% si sta consolidando e sta prendendo sempre più la forma di un mini rinvio dei termini, limitato alle Cilas. Così, chi non ha già tra le mani una procedura avviata non potrà fare sprint dell'ultimo minuto per mantenere l'agevolazione più generosa: per il prossimo anno sarà inchiodato al 90 per cento.

La premessa è che le novità sono ancora allo studio. Se, però, su altri capitoli dell'Aiuti quater la discussione è in una fase meno avanzata, sulla riapertura dei termini sembrano esserci parecchi punti fermi in più. La sostanza è che sarà prorogato solo il termine del 25 novembre, fissato dal Dl 176/2022 per le comunicazioni di inizio lavori legate al superbonus. Quindi, chi deve presentare solo la Cilas in Comune avrà più tempo a disposizione. Il riferimento sarà, con molta probabilità, il prossimo 31 dicembre. Entro questo limite sarà possibile, ad esempio, anche integrare i documenti già presentati, magari di corsa, nelle scorse settimane.

La riapertura del solo termine del 25 novembre per le Cilas, però, lascerà fuori molti condomìni. Il decreto Aiuti quater, infatti, prevede che sia possibile salvare il 110% nel 2023 «in caso di interventi su edifici condominiali, all'ulteriore condizione che la delibera assembleare che abbia approvato l'esecuzione dei lavori risulti adottata in data antecedente al 25 novembre 2022». Quindi, il 24 novembre scorso.

Questa data, salvo sorprese, non verrà toccata, per esigenze di bilancio, dalla legge di conversione in discussione. Un'apertura indiscriminata dei termini, infatti, avrebbe comportato un costo misurabile in circa 300 milioni di euro. Così, potranno presentare la Cilas entro fine anno e salvare il 110% nel 2023 solo quei condomìni nei quali sia almeno stata approvata una delibera entro il 24 novembre.

Nella pratica, si tratterà di casi limitati. La maggior parte dei condomìni dovrà fare, allora, i conti con le nuove regole, che prevedono il 90% nel 2023 e, poi, una riduzione al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. A blindare questo assetto ci sarà una specifica previsione anti-frodi: per evitare che le delibere assembleari vengano retrodatate, sarà prevista una responsabilità rafforzata (e penale) a carico degli amministratori di condominio.

Si tratta di problematiche che non riguardano gli altri soggetti previsti dal comma 8-bis dell'articolo 119 del Dl n. 34/2020. Vale a dire, in primo luogo, gli edifici con unico proprietario, composti da due a quattro unità immobiliari (pertinenze escluse) distintamente accatastate. In questa situazione, la delibera non esiste, e la riapertura del termine per il deposito della Cilas (ovvero dell'istanza volta all'ottenimento del titolo abilitativo in caso di demolizione con ricostruzione) si tradurrà in una nuova, concreta possibilità di riagguantare il 110% (in luogo del 90%) per tutte le spese che verranno sostenute nel 2023.

Alla stessa conclusione si giunge per i soggetti di cui alla lettera d-bis) del comma 9 dell'articolo 119 (Onlus, Odv e Aps), per i quali la proroga è legate semplicemente alla Cilas senza che sia richiesta alcuna delibera entro lo scorso 24 ottobre.

Va ricordato che il superbonus al 110% resta confermato sino al 2025, senza particolari formalità da compiere nel 2022, per gli interventi – sia condominiali che non - effettuati negli immobili danneggiati, ubicati nei Comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a partire dal 1° aprile del 2009, dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza (comma 8-ter) e per quelli realizzati dagli enti del terzo settore di cui al comma 9, lettera d-bis), che svolgono attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali negli immobili adibiti a strutture sanitarie con i requisiti richiesti dal comma 10-bis dell'articolo 119.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

ItaliaOggi

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Mutui residenziali, accordo fra B. Desio e Qualis Cr

Banco Desio e Qualis Credit Risk, agenzia specializzata nella sottoscrizione del rischio di credito all'interno del gruppo assicurativo AmTrust International, hanno siglato un accordo per offrire mutui residenziali fino al 95% del valore dell'immobile. L'obiettivo è quello di consentire all'istituto brianzolo l'erogazione di mutui con loan to value superiore all'80% senza incrementare l'esposizione al rischio di credito e agevolando l'accesso per le persone alla proprietà immobiliare. Banco Desio, che vanta una forte vocazione retail, spiega che «conferma in questo modo la propria attenzione a soddisfare i bisogni della clientela con un'offerta di prodotti in continuo aggiornamento anche in questa particolare fase economica». Qualis Credit Risk, in qualità di agente per l'Italia di AmTrust International Underwriters, nell'ambito di questo accordo assicura i mutui residenziali a elevato loan to value erogati da Banco Desio.

«Questa partnership è coerente con il nostro impegno a essere sempre vicini e attenti alle esigenze dei nostri clienti», ha commentato Ferdinando Cinquegrana, responsabile dell'area Origination e monitoring di Banco Desio.

© Riproduzione riservata

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

ItaliaOggi

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Vendite giudiziarie in ripartenza post Covid

Quest'anno il settore delle vendite giudiziarie è ripartito, dopo le difficoltà riscontrate nel periodo pandemico. Come si ricava dai dati annuali dell'osservatorio immobiliare delle vendite giudiziarie diffusi ieri da Abilio e Neprix, nel 2022 sono stati registrati 190 mila esperimenti, in aumento del 3,4% rispetto al 2021, per un volume di base d'asta pari a 32 miliardi di euro, corrispondente al'1,6% in più rispetto all'anno precedente. Si segna, così, una risalita dopo la contrazione del 2020-2021, seppur con volumi ancora lontani da quelli pre pandemia.

Il comparto ha vissuto un'impennata anche in termini di digitalizzazione. Sulle vendite, infatti, questa risulta in crescita del 42%, con il 77% delle aste esecutive del 2022 svolto in modalità telematica, contro il 33% registrato al 31 marzo 2019.

Infine, cresce nei tribunali l'intenzione di affiancare all'approccio legale degli esperimenti uno più commerciale. In particolare, è positivo il trend relativo al numero di soggetti specializzati coinvolti a supporto dei tribunali per l'esperimento delle aste, che nel 2022 è pari al 40%, contro il 29% del 2019.

© *Riproduzione riservata*

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

ItaliaOggi

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

In arrivo risposta del Mef sullo sblocco crediti

06097 06097

DI GIULIA SIRTOLI

Superbonus, in arrivo una risposta del Mef sulle proposte dei commercialisti inerenti allo sblocco dei crediti d'imposta.

È partita ieri da Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia e membro della VI commissione finanze della Camera, un'interrogazione a risposta indirizzata al ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, che ripercorre i contenuti delle istanze del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili espresse nell'audizione in commissione bilancio al Senato, per l'esame del dl aiuti 4. In sintesi: consentire alle banche di liberare il plafond per acquisire crediti con riporto in compensazione sino al sesto periodo di imposta successivo a quello di competenza; emanazione di una norma di interpretazione autentica in tema di bonus fiscali diversi dal superbonus e chiarimenti sulla portata della proroga al 31/12/2022 del sisma bonus. Si attende, dunque, la risposta del ministro.

© Riproduzione riservata

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

ItaliaOggi

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Due risoluzioni delle Entrate attuano le agevolazioni per le imprese dei decreti aiuti

Tax credit energia al via

Sono pronti i codici tributo anche per i cessionari

DI GIULIANO MANDOLESI

Già pronti i codici tributo per l'utilizzo da parte dei beneficiari dei crediti d'imposta anti caro bollette maturati nel mese di dicembre 2022 e pubblicati anche quelli per l'utilizzo da parte dei cessionari dei bonus di ottobre e novembre scorso.

Con due risoluzioni, la 72/E pubblicata il 12 dicembre, e la 73/E di ieri, l'Agenzia delle entrate continua il recepimento delle disposizioni contenute all'articolo 1 del dl 144/2022 (il decreto aiuti ter) e all'articolo 1 del dl 176/2022 (il decreto aiuti quater) per rendere effettivamente utilizzabili i crediti d'imposta concessi in favore delle imprese a parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di energia elettrica e gas.

Va ricordato che il citato articolo 1 del decreto aiuti quater, replicando di fatto la struttura dell'agevolazione contenuta nei precedenti dl aiuti, ha allungato la possibilità di fruire dei contributi anti caro bollette anche per i costi sostenuti nella mensilità di dicembre 2022.

Come riportato nella risoluzione 72/E, l'Agenzia delle entrate, per consentire l'utilizzo in compensazione dei crediti attualmente in maturazione, dunque non ancora quantificabili, ha già pubblicato i relativi codici tributo ovvero:

- 6993, denominato "credito d'imposta a favore delle imprese energivore (dicembre 2022)";
- 6994, denominato "credito d'imposta a favore delle imprese a forte consumo gas naturale (dicembre 2022)";
- 6995, denominato "credito d'imposta a favore delle imprese non energivore (dicembre 2022)";
- 6996, denominato "credito d'imposta a favore delle imprese diverse da quelle a forte consumo gas naturale (dicembre 2022)".

Il recepimento da parte dell'Agenzia delle entrate delle disposizioni previste all'articolo 1 del dl 176/2022 era in realtà già iniziato con il provvedimento n. 2022/450517, pubblicato lo scorso 6 dicembre (vedi ItaliaOggi dell'8 dicembre 2022), nel quale sono stati aggiornati i modelli per comunicare le cessione dei tax credit energia dei mesi di ottobre e novembre (come stabilito all'articolo 1 del dl 144/2022, il decreto aiuti ter) e contestualmente veniva fissato il termine ultimo per la trasmissione delle opzioni di cessione, tenendo conto della proroga dei termini di utilizzo dal 31 marzo 2023 al 30 giugno 2023 sancita proprio con l'articolo 1 c.3 del decreto aiuti quater.

Sebbene siano già pronti i codici per procedere all'utilizzo dei bonus energia di dicembre 2022, in realtà l'effettivo impiego dei crediti non avverrà prima di fine gennaio o inizio febbraio 2023 dovendo i beneficiari attendere di conoscere gli effetti costi sostenuti e procedere alla quantificazione dei relativi tax credit.

Con la risoluzione 73/E, invece, l'Agenzia delle entrate ha istituito i codici tributo per l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, dei crediti d'imposta acquistati dai cessionari riferibili alle mensilità di ottobre e novembre, le cui comunicazioni di cessione sono effettuabili dallo scorso 6 dicembre, come stabilito nel citato provvedimento n. 2022/450517.

I codici tributo per i cessionari sono i seguenti:

- 7733, denominato "Cessione credito - credito d'imposta a favore delle imprese energivore (ottobre e novembre 2022)";
- 7734, denominato "Cessione credito - credito d'imposta a favore delle imprese a forte consumo gas naturale (ottobre e novembre 2022)";
- 7735, denominato "Cessione credito - credito d'imposta a favore delle imprese non energivore (ottobre e novembre 2022";
- 7736, denominato "Cessione credito - credito d'imposta a favore delle imprese diverse da quelle a forte consumo gas naturale (ottobre e novembre 2022)";

Ora, dunque, per completare lo spettro dei documenti utili per la fruizione dei bonus di dicembre manca unicamente l'ulteriore aggiornamento dei modelli di cessione con possibilità di indicare in trasferimento proprio i crediti maturati nella mensilità in corso.

© Riproduzione riservata

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

ItaliaOggi

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Continuano i lavori sulle riformulazioni alla legge di conversione del dl aiuti 4 (dl 176/22)

Superbonus, arriva Eurostat

Attesi gli ispettori europei. Cilas riapertura fino al 31/12

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti illimitata ma solo tra imprese bancarie e assicurative. Al tramonto l'ipotesi di mixare i riversamenti degli F24 dal sistema bancario all'erario con una percentuale dell'1% composta da crediti fiscali, il possibile diniego Eurostat ha fatto accantonare, definitivamente la proposta. Di più secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare una missione di ispettori Eurostat è attesa nei prossimi giorni proprio per affrontare una serie di questioni tra cui quella relativa alla cessione crediti fiscali legati al superbonus. Dunque margini sempre pùi stretti di intervento sulle misure legate alle ristrutturazioni edilizie, possiile che la cessione crediti sia facilitata con garanzia dello Stato attraverso la Sace (per il 20%), in base al modello già utilizzato durante la pandemia per garantire liquidità alle imprese. E stretta diventa, anche la strada per la riapertura dei termini della presentazione della Cilas. Chiusa la finestra al 25 novembre, ieri era in discussione l'ipotesi di approvare alla legge di conversione del dl 176/22 (dl aiuti 4) l'emendamento di riapertura fino e non oltre il 31 dicembre, anticipandone l'efficacia con un comunicato ufficiale da parte del ministero dell'economia, in quanto l'iter di approvazione della legge di conversione e relativa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale potrebbe arrivare molto a ridosso del 31 dicembre. Nessuno spiraglio per la questione delle somme sequestrate alle banche nelle operazioni condotte dalla Guardia di finanza sulle frodi legate ai bonus. E' questa la situazione, da porto delle nebbie, legata al superbonus tanto che qualcuno tra deputati e senatori inizia a valutare che la sede dove apportare modifiche si sposti dal decreto aiuti 4 (che contiene le misure legate al superbonus) alla legge di bilancio per poter avere maggiori margini e tempo di intervento. Intanto ieri erano anche attese le prime riformulazioni da parte del governo e dei relatori sui temi degli emendamenti, ma le riunioni e gli incontri si sono protratti per tutta la giornata.Ieri l'ordine degli architetti di Roma ha presentato un sondaggio da cui emerge che una quota rilevante di architetti liberi professionisti, a Roma sono in 8mila i liberi professionisti, sui 19mila iscritti all'ordine architetti Roma, sia rimasta gravemente incagliata nel meccanismo della cessione crediti. Per quanto riguarda l'area romana, si legge nella nota diffusa ieri, «quasi la metà (il 47%) dei professionisti che hanno partecipato all'indagine, infatti, afferma che gli incarichi legati a bonus edilizi/superbonus hanno rappresentato nell'ultimo biennio tra la metà e il totale del proprio fatturato.

Nel 72% dei casi, per i contratti stipulati nello stesso periodo, gli studi hanno optato per la cessione del credito, ma - come è noto», evidenziano gli architetti romani,«hanno poi trovato il blocco da parte di banche e altri operatori coinvolti.

Lo sconto in fattura è stato utilizzato per un numero di contratti compreso tra 1 e 5 da circa i due terzi dei professionisti che hanno partecipato, mentre oltre un quarto vi è ricorso tra 6 e 20 volte.

Per circa l'80%, le cessioni bloccate sono tra una e cinque, con un valore - tuttavia - mediamente elevato: l'importo totale delle cessioni ferme, per quasi la metà dei partecipanti (44%), infatti, è di oltre 100mila euro. Una situazione che rischia di mandare sul lastrico molti professionisti, considerando la dimensione ridotta di molti studi e il fatto che i professionisti, sulle fatture non pagate, devono versare sia i contributi che le tasse».

© Riproduzione riservata

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Istat: in crescita il mercato immobiliare

di Carlo Brustia

Nel primo trimestre del 2022 il mercato immobiliare continua a crescere, sia rispetto al primo trimestre del 2021 sia nel confronto con i primi tre mesi del 2019 (+23,9%). Da gennaio a marzo 2022, ha reso noto l'Istat, sono 236.599 le convenzioni notarili di compravendita e le altre convenzioni relative ad atti traslativi a titolo oneroso per unità immobiliari (+1,3% rispetto al trimestre precedente e +10,1% su base annua). Nel confronto congiunturale il settore abitativo resta sostanzialmente stabile al Centro (-0,1%) e segna un incremento nelle restanti aree geografiche: Isole +3,1%, Sud +1,8%, Nord-ovest +1,7% e Nord-est +0,6%. Il comparto economico è in crescita al Centro (+7,6%), nel Nord-ovest (+4,3%) e al Sud (+0,6%), mentre è in calo nelle Isole (-9,3%) e al Nord-est (-0,8%). Il 94,5% delle convenzioni stipulate riguarda trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo (223.568), il 5,2% quelle a uso economico (12.281) e lo 0,3% le convenzioni a uso speciale e multiproprietà (750). Rispetto al primo trimestre 2021 le transazioni immobiliari aumentano del 9,9% nel comparto abitativo e del 14,2% nell'economico. Su base annua il comparto abitativo registra risultati positivi in tutto il Paese (Isole +17,0%, Sud +12,8%, Centro +11,3%, Nord-ovest +8,4%, Nord-est +6,2%, i piccoli centri +10% e le città metropolitane +9,8%). (riproduzione riservata)

Supercoppa, 3 offerte alla Serie A

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

la Repubblica NAPOLI

Il sindaco: "Il progetto richiederà anni"

Albergo dei Poveri "Aprire spazi ai giovani entro la fine del 2023"

di **Stella Cervasio**

Cento milioni da spendere in fretta per l'Albergo dei Poveri, ma senza progetti frettolosi. Un paradosso all'apparenza irrisolvibile da parte dell'amministrazione comunale. Che però intanto fa due cose.

● *a pagina 5*

Albergo dei Poveri "Entro la fine del 2023 aprire spazi ai giovani"

Manfredi: "Nelle more di un progetto lungo via all'uso temporaneo". Presentate le manifestazioni di interesse di associazioni e terzo settore. Gli esperti Burdett e Missika: "Ritorni alla città col suo dna"

di **Stella Cervasio**

Cento milioni da spendere in fretta per l'Albergo dei Poveri, ma senza progetti frettolosi. Un paradosso all'apparenza irrisolvibile da parte dell'amministrazione comunale. Che però intanto fa due cose: apre a possibili "manifestanti interesse" e a stampa e tv che possano trasmettere un rapido assaggio di quello che contiene l'enorme "scatolone" di Fuga. E fa pronunciare da tre esperti di rigenerazione urbana che ci stanno lavorando dalla scorsa estate, una parola magica: uso temporaneo. Ieri l'edificio di piazza Carlo III è stato riaperto per un convegno, dopo un incontro con le associazioni culturali e del terzo settore soprattutto che hanno presentato molte manifestazioni di interesse al bando lanciato dal Comune, che prevede l'obbligo di avviare il primo Ordine di Attivazione dell'Accordo Quadro generale entro cui ricade il progetto dell'Albergo dei Poveri entro il 31 marzo 2023. Nell'estate si concluderà la prima fase del lavoro di consulenza. I fondi non sono a lunga conservazione e la vicesindaco Laura Lieto ha chiarito che «sta per cominciare il primo intervento alla corte occidentale, lato confine Orto botanico e ci sarà un ciclo di iniziative per aprire l'edificio mensilmente con Municipalità, scuole, creativi: sono arrivate proposte da gruppi di designer».

Il convegno dal titolo "Pop AP! - Popular Albergo dei Poveri", si è tenuto nella sala di quella che avrebbe dovuto essere la "Stoà", scuola di amministrazione creata all'epoca del sindaco Rosa Russo Iervolino spendendo 12 milioni di euro per i lavori e 2 milioni e 700 mila di suppellettili: mai usata. Le poltrone, giallo oro, sono state rifoderate, la ruggine ha distrutto i termosifoni e altri arredi metallici. Fa un freddo ultraterreno. A moderare è Michelangelo Russo, direttore Diarc, con Ferruccio Izzo, che insegna Composizione architettonica e urbana. Il sindaco Gaetano Manfredi ribadisce la sua idea: «La visione guarda a una rivisitazione moderna delle motivazioni per cui fu costruito, una grande fabbrica di promozione dei giovani, alla creatività e all'alta formazione, conoscenza, lettura, attività sia culturali che di economia». Sui tempi di apertura Manfredi ha chiarito: «Il nostro obiettivo, nelle more di realizzazione di un progetto lungo, è di rendere ora alcuni spazi del piano terra accessibili da strada per avere usi temporanei entro la fine del 2023. Abbiamo già fatto una manifestazione di interesse per attività collettive, creative, workshop». Poi passa la parola a Ricky Burdett, che insegna Urban studies alla London School of Economics e sottolinea: «La cosa importante è che ci sia un cambiamento di approccio. La prima idea è di fare un

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

intervento che costituisca un incremento, il secondo è avere una serie di attività sia permanenti che temporanee che cambino il modo in cui l'edificio entra nella città. Il mio ruolo non è quello di arrivare e risolvere il problema, ma lavorare con chi sta pensando al futuro della struttura e con chi vive nella zona. Questo palazzo non è stato goduto dai cittadini come meritava, questo cambierà. L'edificio va fatto rivivere usando il suo dna naturale e va aperto alla città. Per portare avanti un progetto di questo tipo - argomenta Burnett - ci vuole una visione politica, i fondi del Pnrr aiutano, ma vanno spesi in modo intelligente».

E poi l'entusiasmo delle telecamere si spegne di colpo: «Per progetti così ci vogliono minimo vent'anni - conclude l'esperto, fondatore di Urban Age che è stato consulente del sindaco di Londra per le Olimpiadi del 2012 - Non va fatto un solo progetto in 3-4 anni per sbalordire Napoli, serve una lentezza intenzionale, che produrrà un vero giro di boa dal punto di vista della rigenerazione urbana». L'urbanista si rifà all'esempio del quartiere nordorientale di Londra che fu scelto per l'alta concentrazione di "deprivazione dei residenti" al fine di bilanciare l'uguaglianza. Stessa situazione per Somerset House, il complesso neoclassico affacciato sul Tamigi a est del ponte di Waterloo che misura un terzo dell'Albergo dei Poveri: dopo 15 anni di abbandono diventato "la casa dell'innovazione culturale", con scuole, ristoranti, 30 diverse attività e spazi per l'infanzia. Suggestivo il caso portato da Jean Louis Missika, fino a due anni fa vicesindaco di Parigi: *Le Grand Voisins*, villaggio cooperativo e fabbrica del bene comune nel quartiere latino, che occupa l'ex ospedale Saint Vincent de Paul. Conclude con domande "provocatorie" sulla gentrificazione l'ex direttore di Jazz at Lincoln Center di New York, Adrian Ellis. Ma Napoli è pronta ad essere comparata a Parigi o Londra?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Abbandono** L'interno dell'Albergo dei Poveri

Il bando In settimana dovrebbe chiudersi la manifestazione di interesse per l'Albergo dei Poveri. In alto a destra, il sindaco Manfredi con il panel di esperti in rigenerazione urbana. A sinistra l'ingresso della ex Stoà e sotto l'edificio di Ferdinando Fuga chiuso da anni

la Repubblica

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Lo scenario

Il potere qatarino tra hotel e moschee

di **Lorenzo Vidino**

Lo scandalo corruzione che ha travolto il Parlamento Europeo è l'ennesima conferma dell'enorme influenza che il Qatar è riuscito ad ottenere in tutto il Continente. L'emirato è consumato dal desiderio di offuscare i nemici-amici Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. ● *a pagina 4*

LO SCENARIO

Grand hotel e moschee I mattoni italiani del potere qatarino

Dal settore energetico al lusso, gli investimenti strategici dell'emirato, che nel nostro Paese finanzia anche la costruzione di centri islamici radicali

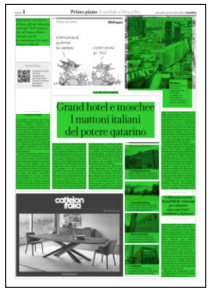
di **Lorenzo Vidino**

Lo scandalo corruzione che ha travolto il Parlamento Europeo è l'ennesima conferma dell'enorme influenza che il Qatar è riuscito a ottenere in tutto il Continente. Ambizioso e ricchissimo, il piccolo emirato è consumato dal desiderio di offuscare sia a livello geo-politico che di immagine i nemici-amici Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, vicini con cui il Qatar da decenni intrattiene un rapporto ambiguo e che solo fino all'anno scorso lo avevano messo sotto embargo.

Ottenere visibilità e influenza, tessere una rete di contatti che, ognuno in modo diverso, possano innalzare la posizione del Qatar, una strategia a livello globale che vede nell'Europa un tassello fondamentale e nell'Italia un Paese di particolare interesse. Investimenti strategici che vanno dal settore energetico, fondamentale in questo periodo, all'immobiliare (è loro Porta Nuova a Milano) al lusso, settore nel quale il Qatar ha investito in Italia attraverso le acquisizioni di brand come Valentino e di alcuni dei più iconici hotel del nostro Paese. Ma anche utilizzo massivo di società di pubbliche relazioni e conseguente ottenimento di copertura mediatica di favore, e una diplomazia che spesso si spinge ben oltre il lecito, diventando vera e propria coltivazione di politici "amici," come l'inchiesta belga pare dimostrare. Una dinamica ben nota: viaggio first class su Qatar Airways per il politico e il suo entourage, ospitalità a cinque stelle, qualche regalo, e se non si passa ai sacchi di contante come apparentemente nel caso di Eva Kaili, magari una donazione per qualche causa o Ong vicina al politico. Qualche anno fa l'ospitalità qatariota aveva ammaliato anche Salvini. Se nel 2017 il leader della Lega esortava a «istituire immediatamente blocchi e controlli anche in Italia e in Europa sugli ingressi, i fondi e gli investimenti provenienti dal Qatar», pochi mesi dopo, in una diretta Facebook da Doha, si sperticava di elogi per «un Paese che cresce, che accoglie, che ha voglia di lavorare con l'Italia».

Ma gli investimenti qatarioti in Italia riguardano anche un altro campo estremamente problematico: l'islamismo radicale. Da anni il Qatar finanzia la costruzione su larga scala di centri islamici in tutta Europa. Un fenomeno di per sé non preoccupante se non fosse che la stragrande maggioranza di questi centri sono gestiti dai Fratelli Musulmani, movimento supportato dal Qatar a livello globale, e promuovono la diffusione di un tipo di islam incompatibile coi valori europei e i diritti umani. Non a caso negli ultimi

la Repubblica
Qatargate, ecco le carte


Grand hotel e moschee
I mattoni italiani del potere qatarino

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

anni l'Unione Europea e vari governi europei hanno più volte sollevato la questione del finanziamento qatariota all'islam radicale. È il caso anche del Belgio, dove il Qatar ha finanziato vari centri ma dove il governo ha varato una legge che limita i finanziamenti esteri di moschee.

In tutta Europa aveva fatto scalpore nel 2019 la pubblicazione di Qatar Papers, libro basato su migliaia di documenti interni della Qatar Charity, la fondazione formalmente indipendente ma in realtà controllata dall'emiro del Qatar e nodo centrale del soft power del piccolo emirato. Il libro aveva rivelato 113 progetti finanziati in tutta Europa nel solo 2014, per un totale di 71 milioni di Euro. Può non stupire che il Paese dove la Qatar Charity ha speso di più sia l'Italia, più di 22 milioni suddivisi su 45 progetti. Moschee e centri islamici, soprattutto nel nord (Saronno, Piacenza, Brescia, Alessandria....), ma anche centro e sud. Anzi, tra le regioni primeggia la Sicilia con i suoi 11 progetti, nei capoluoghi come in piccoli centri quali Comiso e Vittoria. I beneficiari sono in larga misura organizzazioni legate all'Ucoii: forti legami finanziari col Qatar erano d'altronde già stati onestamente ammessi anni addietro dall'ex presidente dell'organizzazione Izzedin Elzir. E se all'estero la costruzione di moschee qatariote veniva accompagnata da polemiche e talvolta bloccata dalle autorità, in Italia le strutture sono state spesso inaugurate in pompa magna da sindaci locali (se per sempre ingenuità o perché "amici" è difficile dire). Il timeo danaos et dona ferentes di virgiliana memoria non pare applicarsi al Qatar, almeno da noi.

(direttore del Programma sull'Estremismo presso la George Washington University). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Utilizzano società di pubbliche relazioni per ottenere una copertura mediatica di favore

Gli investimenti

Gli alberghi di lusso
Gallia a Milano, Four Season a Firenze, Westin Excelsior e altri a Roma, Gritti Palace a Venezia

Smeralda Holding
Hotel Cala di Volpe, Marina di Porto Cervo, Pevero Golf Club più altri alberghi e terreni

Maison Valentino
La casa di alta moda è del gruppo qatarino Mayhoola, proprietario anche di Missoni

Coima Res
Immobiliare con diverse proprietà a Milano, al 98% della Qatar Investment Authority

Milano
Il fondo sovrano del Qatar è proprietario al 100% del quartiere di Porta Nuova (Torre Unicredit, Bosco verticale)

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

Il Sole 24 ORE

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

122,2 milioni

06097 06097

I RICAVI DI ABITARE IN

Abitare In ha approvato il bilancio consolidato e il progetto di bilancio al 30 settembre: i ricavi ammontano a 122,2 milioni, l'utile di competenza del gruppo a 7,9 milioni, l'Ebt consolidato è pari a 11,2 milioni di euro. L'avanzamento della produzione è pari a 96,6 milioni (48,3 milioni al 30.09.2021).

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

BREVI

CREDITO/1

Banco Desio-Qualis per mutui oltre 80%

Banco Desio e della Brianza ha siglato con Qualis Credit Risk un accordo per offrire mutui residenziali fino al 95% del valore dell'immobile. L'intesa consentirà a Banco Desio l'erogazione di mutui con loan – to-value superiore all'80% senza incrementare l'esposizione al rischio di credito e agevolando l'accesso per le persone alla proprietà immobiliare.

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

IL GIORNO

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

IN BREVE

Milano

Aste immobiliari più offerta, giù i prezzi

A Milano il prezzo del mattone sale, ma non nelle aste: la base infatti nella metropoli è di un terzo del valore al metro quadro rispetto al libero mercato: 1.500 euro contro 5.100. Un affare per chi riesce ad aggiudicarsi la casa dei sogni, ed è sempre più facile: in tre anni, infatti, il numero di annunci di immobili all'incanto è aumentato del 40%, le visualizzazioni del 30. In vendita ci sono soprattutto appartamenti grandi, minimo 5 vani.

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

la Repubblica MILANO

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Lo sbarco degli stranieri spinto da mattone e fintech

Parla Martinazzoli, l'uomo che "vende" la città all'estero: fondamentale il gioco di squadra
Il Salone del Mobile torna alle date di aprile e sperimenta un nuovo formato per i visitatori

Quasi cinquemila multinazionali, da loro un fatturato di 230 miliardi l'anno

Milano capitale delle multinazionali. Le grandi imprese straniere con sede nella città metropolitana sono un soffio sotto le cinquemila. Lo racconta il rapporto Milano Produttiva 2022 della Camera di Commercio, aggiungendo che il fatturato di quelle imprese è sopra i 230 miliardi. Tra le chiavi del successo, spiega Luca Martinazzoli, dg di Milano & Partners, essere «tutti insieme per parlare di questo come luogo dell'innovazione». Novità anche dal Salone del Mobile: si torna all'appuntamento di aprile. *di* **Alessia Gallione** *e* **Miriam Romano** ● *alle pagine 2 e 3*

LA TENDENZA

Imprese straniere è qui la capitale Un tesoro che vale 233 miliardi l'anno

Quasi cinquemila le multinazionali con una sede in città
e il loro fatturato è più che triplicato in meno di dieci anni

di **Miriam Romano**

A piedi, tra i grattacieli di Citylife. Tra i ponti e le piazze futuristiche di Porta Nuova e Garibaldi. Quartieri e distretti che fino a pochi anni fa nemmeno esistevano, come Mind. Sono stati ribattezzati con l'arrivo dei colossi stranieri che, come pedine, si sono posizionati a Milano. Un puzzle che si è composto poco alla volta. Ora le multinazionali straniere che hanno base nella città metropolitana sono quasi cinquemila. Per la precisione: 4.932 risultano le imprese a controllo estero con sede a Milano e provincia, secondo il rapporto Milano Produttiva 2022 della Camera di Commercio. Edifici imponenti. Architetture nuove e la città che insieme al suo skyline cambia. Passo dopo passo, è diventata sempre più internazionale.

In Italia, Milano è la prima scelta per le multinazionali. Nel capoluogo lombardo sono concen-

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

trate un terzo delle sedi dei grandi colossi stranieri. In Lombardia sono 6.255 le imprese a controllo estero e l'80 per cento si trova nella Città metropolitana. Ma a crescere, negli ultimi anni, è stato soprattutto il peso delle multinazionali con base a Milano. Il loro fatturato oggi rappresenta quasi il 40 per cento del totale fatturato dalle multinazionali in Italia. Per numero di dipendenti le realtà straniere pesano, invece, per il 37,8 per cento di tutte le imprese a controllo estero con sede in Italia. In soli cinque anni il numero dei dipendenti delle multinazionali "milanesi" è cresciuto di oltre 90 mila unità. Mentre, in termini di fatturato, nel 2015, la Camera di Commercio segnalava un totale di introiti delle multinazionali di circa 70 miliardi di euro. Oggi il fatturato pesa oltre 233 miliardi.

Allianz, Samsung, Apple, Amazon, Pwc, Whirlpool e Novartis. L'ultima arrivata è Spotify, il colosso della musica in streaming, che ha da poco svelato la sua sede a Porta Nuova. L'attrattività di Milano a livello internazionale riguarda diversi campi. Il fintech è uno di questi. Non per altro, a Milano hanno casa gli unici due unicorni d'Italia, quelle imprese la cui valutazione abbia superato il miliardo di euro. Satispay, protagonista in Italia nel settore dei pagamenti, ha la sede alle porte del quartiere Isola, in via Porro Lambertenghi, e ospita la maggior parte degli oltre 300 dipendenti. Mentre Scalapay, prima italiana a fregiarsi del titolo di unicorno, ha la sede in via Mazzini 9, a due passi dal Duomo. Milano è una calamita anche nel settore degli investimenti immobiliari. Non è un mistero che i fondi di stranieri guardino al capoluogo lombardo già da diversi anni. L'ultimo report di Scenari Immobiliari-Risanamento, stima che entro il 2030 Milano attrarrà qualcosa come 13,1 miliardi di euro nel settore immobiliare. Anche le start up sono sotto la lente di ingrandimento. Tra gennaio e settembre 2022, più di 1,3 miliardi di euro sono stati investiti dall'estero nelle startup di Milano: un aumento del 90 per cento rispetto ai dati dell'intero anno 2021 e battendo tutti i record degli anni interi precedenti, secondo i dati di PitchBook. Altro capitolo sono gli studenti. Otto studenti internazionali su dieci, che arrivano in Lombardia, scelgono una delle università di Milano. Nell'anno accademico 2021-2022 sono stati 17 mila gli studenti stranieri: il 13 per cento in più dell'anno precedente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
La crescita record dei colossi stranieri

1 **Le multinazionali**

Sono circa 5 mila i colossi stranieri con una sede a Milano. Rappresentano circa un terzo di tutte le multinazionali presenti sul territorio nazionale. In Lombardia sono 6.255 le grandi aziende straniere

2 **La crescita**

Negli ultimi anni le multinazionali che hanno casa a Milano sono cresciute in termini di fatturato. I loro introiti oggi sono pari a 233 miliardi che rappresentano il 40 per cento sul totale nazionale. Nel 2014 rappresentavano solo il 15%

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

la Repubblica MILANO

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

Citylife
È uno dei simboli della della Milano che si apre al mondo non solo per moda e turismo ma anche per le grandi aziende

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

CRONACA di ROMA

Un patto pubblico-privato per vincere la sfida di Expo

▶L'assessore Lucarelli: «Innovazione green e tecnologia per un rilancio»

▶Unindustria: «Il Lazio ha un ruolo strategico per le sue reali eccellenze»

L'INCONTRO

Un'alleanza tra settore pubblico e mondo privato perché «se non si integrano non ci saranno i grandi eventi come Expo 2030». Monica Lucarelli, assessora alle Pari Opportunità del Campidoglio, apre agli imprenditori per rilanciare la città. Lo fa in un'occasione importante: il quarto roadshow del Sole 24 Ore e Confindustria "Innovation days". Sostenibilità e digitalizzazione sono al centro di un interesse comune tra questi due mondi. «La nostra città, la Capitale d'Italia, deve essere riconosciuta, non solo per il suo grande valore culturale e artistico, ma anche come nuovo fulcro dell'innovazione - aggiunge Lucarelli - Una città dove imprese, organizzazioni internazionali, banche, università lavorano per lo sviluppo dell'intero sistema Italia. Un traino per il Paese. I finanziamenti del Pnrr, così come il Giubileo o la candidatura ad Expo, ci danno nuove opportunità per migliorare il nostro ecosistema e per investire sull'innovazione come veicolo per la sostenibilità sociale, economica ed ambientale. In questo progetto la leva pubblica deve essere la mente organizzativa capace di scegliere azioni mirate per far sì che cittadini ed imprese abbiano le capacità di rispondere e interagire con queste nuove sfide e diventare protagonisti e non spettatori». Marco Agosto, responsabile marketing & business strategy di Banca Ifis ha spiegato che, sulla base dei dati del Market watch dell'istituto, nel Lazio «si concentra l'11% dell'intero fatturato nazionale, grazie alla presenza di 305 mila imprese che generano 441 miliardi di euro di ricavi. Tra i vari settori, quello farmaceutico e quello agroalimentare dell'agro pontino rappresentano due vere e proprie eccellenze». Ma più di un'impresa su due ha paura per il futuro. «Nonostante la vivacità del tessuto produttivo, va però segnalata la preoccupazione che caratterizza ben il 55 % delle imprese regionali circa i possibili impatti dalla crisi geopolitica sul business soprattutto per il peso di caro energetico e delle materie prime - ha spiegato - Ciononostante, le aziende del Lazio confermano la propria volontà di superare le sfide contingenti puntando sugli investimenti programmati che, per l'anno a venire, sono già stati confermati da più della metà delle imprese». Massimo Scaccabarozzi, presidente della sezione farmaceutica e biomedicali di Unindustria, ha sottolineato che «in questa situazione di leadership dell'Italia nel settore farmaceutico, il Lazio è una regione strategica. Oltre il 35% di tutto l'export farmaceutico italiano proviene dal Lazio, ma il primato è anche europeo in quanto ci collochiamo al ter-

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

zo posto tra tutte le regioni europee, per export. La farmaceutica e il biomedicale sono i settori ai vertici della presenza industriale nella regione in un perfetto equilibrio dinamico».

IL FUTURO

Angelo Camilli, presidente di Unindustria, ha invece evidenziato che il Piano nazionale di ripresa e resilienza è «l'occasione per misurare le reali ambizioni di cambiamento e di sviluppo del Paese». «Il Lazio ha un ruolo strategico perché vanta eccellenze industriali in settori cruciali per la realizzazione degli interventi come Ict ed energia, ma deve diventare anche un punto di riferimento per l'innovazione pubblica e per il rapporto tra accademia e impresa per la straordinaria concentrazione di Università e Centri di Ricerca nella nostra regione. Per questo motivo abbiamo anche partecipato direttamente ad un bando con gli atenei del Lazio e abbiamo costituito, con oltre 20 imprese, Regione e Comune di Roma, il Rome Technopole, un nuovo polo multi-tecnologico universitario per la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico specializzato in trasformazione digitale, transizione energetica e bio-farmaceutica».

PER GLI ESPERTI DI MARKETING, NELLA REGIONE SI CONCENTRA L'11% DEL FATTURATO NAZIONALE GRAZIE A 305MILA IMPRESE

Giampiero Valenza
giampiero.valenza@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I VARI SETTORI QUELLO FARMACEUTICO E AGROALIMENTARE DELL'AGRO PONTINO RAPPRESENTANO DUE ECCELLENZE

Rassegna stampa ASPESI del 14/12/2022

L'INTERVENTO DEL SINDACO

A Roma «debacle» nella qualità della vita? I dati sono del '20-'21 e spesso non indicativi

di **Roberto Gualtieri**

Gentile direttore, sulla prima pagina della cronaca del Corriere di ieri ha trovato ampio spazio la notizia di una classifica sulla qualità della vita nelle province italiane pubblicata dal «Sole 24 Ore», graduatoria nella quale Roma risultava scivolata di 18 posizioni rispetto alla precedente rilevazione. Apriti cielo.

L'articolo raccontava di una «debacle» frutto di «una netta bocciatura» da parte dei romani intervistati su igiene urbana e attività culturali con ampio risalto, tra gli altri, al commento di Virginia Raggi che accusava la mia amministrazione di incapacità nella gestione dei dossier che avrebbero determinato questo scivolamento di posizioni.

continua a pagina 7

Sindaco Roberto Gualtieri

L'intervento del sindaco sulla classifica pubblicata ieri

La qualità della vita a Roma misurata su dati del 2020-21

di **Roberto Gualtieri**

SEGUE DALLA PRIMA

Ora, premesso che la ricerca del Sole riguarda tutti i 121 comuni della Città Metropolitana, quello che più mi preme sottolineare è che una lettura più attenta dell'indagine avrebbe consentito agevolmente di rilevare che la maggior parte dei dati esaminati (56 su 90, oltre i due terzi) si riferisce al 2021 ed alcuni addirittura al 2020. Tra questi, solo per fare un esempio, tutti gli indicatori legati a ambiente e rifiuti e quelli relativi alle piste ciclabili. Se consideriamo che l'attuale governo del Campidoglio è entrato di fatto in carica poco più di un anno fa, il dato oggettivo che facilmente se ne ricava è che evitare la «debacle» in discussione avrebbe richiesto superpoteri retroattivi di cui purtroppo sono privo. Potrei quindi dire che ad essere bocciata è stata Virginia Raggi, ma anche questo sarebbe ingeneroso perché attribuirle la responsabilità – per fare solo alcuni esempi delle voci che contribuiscono al calo di Roma – del tasso di occupazione della «speranza di vita alla nascita» e della «penetrazione della banda larga» nel 2021 sarebbe piuttosto improprio.

Inoltre, delle 90 voci messe a confronto con l'anno precedente ben 24 sono nuove (18) o cambiate (6) e dunque il confronto tra i due anni risulta assai complicato, basti pensare alla voce inflazione (questa sì aggiornata al 2022).

Infine, è bene chiarire che nessun cittadino di Roma, Frascati, Pomezia o Civitavecchia è stato intervistato. Quella del Sole 24 Ore è un'indagine basata su banche dati preesistenti e non un sondaggio sulla qualità dei servizi. Basta spulciare le voci che compongono le aree tematiche. Qualche esempio? Nel 2022 è stato deciso di misurare i giorni consecutivi senza pioggia e la città metropolitana di Roma si è classificata al 74° posto, quasi a voler ribaltare la vecchia abusata espressione in «non piove, governo ladro». Altra new entry è la durata media delle cause civili, che sprofonda Roma al 76° posto. Oppure l'età media del primo parto (le abitanti di Roma e provincia sono al 102° posto), o anche l'indice di litigiosità (l'area metropolitana di Roma perde una posizione e scende all'ultimo posto per contenziosi civili). E potrei continuare a elencare gli indicatori di tipo economico e sociale che costituiscono la stragrande maggioranza dell'indagine e che sono sicuramente interessanti ma che non appaiono particolarmente indicativi della qualità dell'azione amministrativa dei Comuni.

Infine, non posso fare a meno di notare che a determinare i risultati negativi del cluster su «cultura e tempo libero» abbia concorso (oltre alla citata penetrazione della banda larga e all'«indice di sportività» – tesserati alle società sportive e risultati delle squadre del 2021-22 basato su numero di società sportive e risultati delle squadre nei vari campionati) in misura decisiva il numero apparentemente decrescente di bar e ristoranti della città eterna e degli altri comuni. Per carità, sono attività fondamentali per

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO

l'economia e molto apprezzati dai tanti turisti tornati ad affollare le nostre strade, il cui stato di salute ci sta molto a cuore. Però pensavo che con la cultura si mangiasse e non che con i ristoranti si misurasse la cultura.

ARTICOLI AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO